

che incoraggianti per chi si attendeva una disamina accurata e serena degli strumenti di una politica economica adatta all'epoca nostra.

G. R. TRENTIN.

BIONDO B., *La sicurezza sociale nel mondo*. Un vol. di pagg. 661, Trento, Ed. Temi, 1954.

In questi ultimi mesi i contributi di natura storica e tecnica sul problema della sicurezza sociale, sono aumentati con un ritmo singolarmente intenso; sarebbe interessante, dal punto di vista della sociologia della conoscenza, poter precisare i fattori remoti di questa crescente e metodica attenzione e quale la sua influenza sulla elaborazione legislativa futura. Esiste un contagio nel mondo delle idee ed è certo che a mano a mano che l'evoluzione della società si fa più rapida, l'influenza reciproca delle idee e delle esperienze dei singoli paesi diventa più intensa.

Questo voluminoso saggio è una paziente raccolta di tutti i dati tecnici che esprimono la fisionomia della sicurezza sociale nelle singole legislazioni sociali, organizzati secondo uno schema fondamentale di ricerca che riguarda: la data di inizio dei singoli provvedimenti legislativi, i beneficiari, la forma della protezione, la natura della prestazione, i mezzi di finanziamento, le sue condizioni, la durata. L'Autore si è riservato evidentemente lo sforzo più penoso, sia concentrando in un unico volume, quanto i singoli studiosi avrebbero la necessità di andare a cercare in fonti disperse (tali fonti l'A. cita accuratamente per ogni singolo Paese ed ogni provvedimento legislativo), sia sottomettendosi alla fatica certosina di rivedere i dati che gli sono invecchiati tra le mani nel corso stesso della ricerca, data la rapidità dell'evoluzione legislativa.

Si tratta di un prontuario di una vastità eccezionale che avrà certamente il migliore impiego in ulteriori analisi a

carattere comparativo e che potrà servire come strumento di riferimento per il legislatore. Ciò che più colpisce nella comparazione dei quadri di sintesi, sono due fatti caratteristici: l'identità della data di inizio di determinati provvedimenti legislativi in quasi tutto il mondo (il 1888 sembra ad es. una data predestinata per l'assicurazione antiinfortuni) e la identità fondamentale dello schema di sviluppo del piano di sicurezza sociale. Dispiace che l'A. stesso non abbia potuto avviare un primo sforzo di elaborazione di questa estremamente complessa materia data la grande ricchezza di problemi e di ipotesi che nascono alla sola considerazione dei quadri sintetici che lui con tanta pazienza ha elaborato; sarà forse l'oggetto di una ulteriore ricerca.

Questa ricchissima analisi comparativa permette di seguire quasi proiettati su di uno schermo, la evoluzione e la penetrazione di un concetto, il suo successivo atteggiarsi al contatto di diversi istituti e delle diverse organizzazioni dello stato moderno; la sicurezza sociale si rivela una idea programmatica che sta rivoluzionando l'intera vita della moderna società. È una idea la cui universalità si esprime sul piano mondiale quasi con identità di intenti e di strumenti in tutti i sistemi nazionali e che rappresenta in qualche modo il limite e la espressione sovrana dei valori morali dell'uomo; lo sforzo che la umanità attiva intraprende per sopportare nel modo migliore il costo sociale di quella non attiva. I diritti economici e sociali degli individui affermati nelle costituzioni ormai con un generale consenso, predeterminano le singole forme organizzative del sistema economico e sociale.

È problema aperto creare nelle singole società le attitudini morali che consentano il migliore impiego e risultato di tali forme e provvedimenti. L'idea della sicurezza sociale non tollera l'usura ideologica che affligge in questo momento le parti del mondo in conflitto; ha bisogno del massimo sforzo cooperativo nell'impiego

dei mezzi per la ricerca dei più ampi equilibri economici; ha bisogno di una standardizzazione dei costi nei singoli sistemi che favorisca definitivamente la integrazione delle economie; e soprattutto di una coerente azione da parte del sistema educativo che adatti l'individuo ai nuovi provvedimenti perchè non diminuisca l'incentivo individuale alla responsabilità e siano evitati gli sperperi dei controlli, perchè tutte le classi sociali possano collaborare al sistema senza sentirne o soffrirne soltanto i limiti.

Il concetto e l'organizzazione della sicurezza sociale è la testimonianza migliore di tutte le nuove solidarietà imposte di cui l'umanità quotidianamente vive. È auspicabile che la attenzione crescente degli studiosi possa portare questi problemi anche sul piano della divulgazione, e penetrare delle loro esigenze tutto il sistema educativo, in modo da accelerare il processo di adattamento degli individui e dei gruppi, al nuovo sistema e fare della solidarietà imposta una solidarietà accettata.

A. BENEDETTI

Torino.

CAPRARA U., *La Banca: Principi di economia delle aziende di credito* — (Seconda edizione completamente rifatta) Un vol. di pagg. XXXII + 456. Milano, 1954.

Quest'opera fa parte della « Biblioteca di Economia di Azienda » ed è « un trattato di economia bancaria avente come caratteristica il sistematico riferimento delle argomentazioni alla banca intesa come particolare tipo di azienda ». Esaminandone le varie parti si può agevolmente constatare come l'A. si mantenga fedele a questo principio, per cui le caratteristiche dell'economia bancaria vengono presentate nel loro processo di sviluppo in connessione allo sviluppo della economia di mercato, che, a sua volta, trova nell'iniziativa bancaria uno dei principali elementi determinanti la sua dinamica.

Poichè la banca presuppone il mercato ed il mercato presuppone l'impresa come azienda specifica di produzione attraverso lo scambio, ossia di produzione per il mercato, l'A. illustra dapprima le caratteristiche dell'impresa nei confronti dell'azienda domestica a produzione diretta, con particolare riguardo ai problemi dei rapporti fra consumi, risparmi ed investimenti. Questi fenomeni infatti hanno per l'economia dell'azienda bancaria interesse fondamentale poichè ne derivano le possibilità di provvista e d'impiego di fondi. Dall'attività bancaria l'A. dimostra la necessità con due considerazioni intorno al credito nell'economia delle imprese, che egli sviluppa prima di iniziare il vero e proprio studio dell'economia della banca. A tale scopo, da un lato mette in rilievo le limitatezze dell'attitudine dei crediti mercantili o di fornitura a fungere quali mezzi di pagamento per le imprese e dall'altro sottolinea le difficoltà di un accesso diretto da parte delle imprese alle fonti domestiche del risparmio attraverso la negoziazione di prestiti monetari. L'intermediazione bancaria consente appunto di ovviare a tale limitatezza e di superare tale difficoltà. Sono questi i motivi economici che hanno determinato l'affermarsi dell'attività bancaria, anche se storicamente essa è sorta quasi inavvertitamente, in seguito alla trasformazione, attuata presso gli antichi banchi monetari, del semplice deposito a custodia in operazione di credito.

Affrontando i problemi dell'economia bancaria, il C. fa notare anzitutto come, per realizzare in modo continuativo il processo di assimilazione del credito alla moneta, sia necessario garantire in ogni momento l'esigibilità a richiesta dei depositi, non col conservare i mezzi raccolti nelle forme liquide originarie, ma col realizzare di fatto la trasformazione del debito a vista in debito a scadenza sistematicamente rinviata, attraverso la diffusione di una sensazione empirica di assenza di rischio, che genera la fiducia dei depositanti. La fiducia del pubblico è